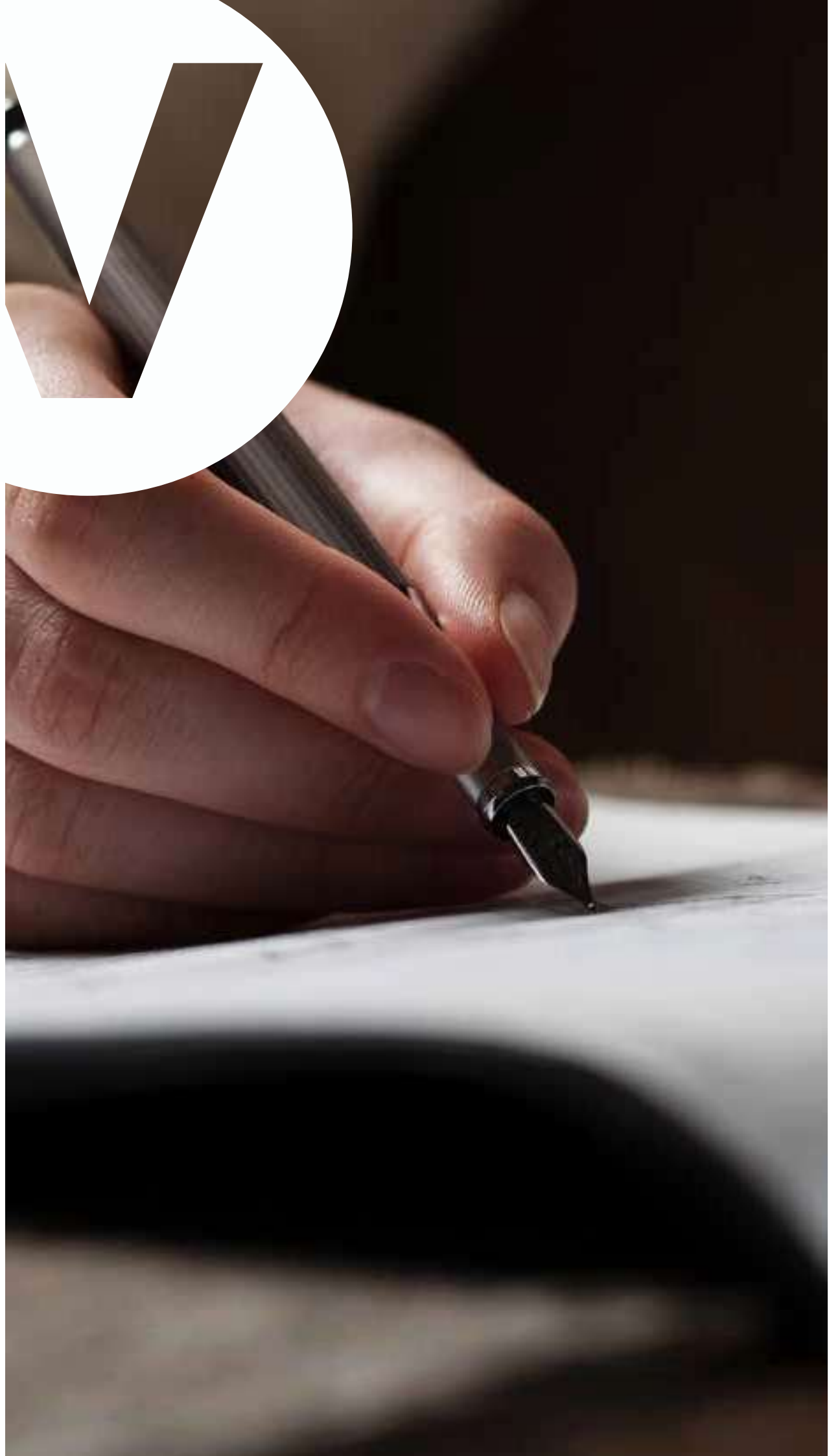




VERDELLONOTIZIE



Estratto dal periodico di informazione a cura dell'Assessorato alla Comunicazione di Verdello.

Direttore Responsabile Fabio Mossali

Progetto Grafico: Donati Advertising Studio



Comune di Verdello



“Il paese, le persone, le storie”

Verdello è popolato da circa 8.200 persone e chissà se quando incrociamo qualcuno per le strade del nostro paese la persona che abbiamo fronte è uno scrittore, un musicista o più in generale un artista!

Non ci conosciamo tutti, ma con questo articolo voglio presentarvi 5 verdellesi, alcuni non più residenti nel nostro paese, che della scrittura hanno fatto una passione o una professione.



Clarissa Belcastro

****Mangiare sano è più semplice di quanto sembri: il libro nato quasi per caso che parla alla vita vera***

Mangiare sano, anche nella frenesia quotidiana, non è un lusso né un'impresa complicata. È da questa convinzione che nasce il libro dell'autrice Clarissa Belcastro, nutrizionista in formazione e divulgatrice sui social, che ha deciso di mettere nero su bianco ricette semplici, veloci e accessibili a tutti.

Perché scrivere un libro di ricette oggi, nell'era dei social?

Perché mi sono resa conto che, nonostante l'evoluzione dei tempi e la quantità di contenuti online, a molte persone non è ancora chiaro quanto sia facile mangiare in modo sano. È lo stesso motivo che mi ha spinto a studiare nutrizione e a divulgare questi concetti anche sui social.

Durante la fase di scrittura, il lavoro è stato intenso ma naturale. Ogni giorno prendevano forma due o tre ricette, poi catalogate per rendere il libro ordinato e fruibile. Il tutto accompagnato da una serie TV in sottofondo, a rendere il processo creativo più leggero e quotidiano.

Ti sei mai chiesta se questa nicchia potesse essere troppo specifica?

In realtà no. Sono consapevole di muovermi in un ambito particolare: non racconti o romanzi, ma cucina e nutrizione. Eppure, l'obiettivo è chiaro: continuare a scrivere libri che abbiano lo stesso impatto, aiutando le persone a sviluppare un rapporto sano e consapevole con il cibo.

La nascita del libro è stata quasi casuale. È stata una casa editrice a contattarla, quando ancora non aveva mai pensato di trasformare le sue ricette in un volume. «Col senno di poi, non potevo fare scelta migliore», afferma.

Ti aspettavi di raggiungere così tante persone?

Absolutamente no. Quando ho iniziato a condividere sui social non immaginavo di arrivare a un pubblico così ampio e soprattutto così eterogeneo, per età e interessi. Dopo l'uscita del libro,

però, qualcosa è cambiato. È arrivato un pubblico nuovo, quello che non frequenta i social. Un aspetto che vivo come una grande soddisfazione, soprattutto quando i lettori raccontano di aver provato le ricette e di esserci riusciti con successo. Le mie proposte nascono dalla vita di tutti i giorni: piatti pensati per essere realistici, veloci e replicabili. Mi ispiro a una giornata tipo, alla vita vera. Ed è proprio questa semplicità uno dei punti di forza del libro.

Tra le emozioni più forti, vedere il proprio nome e il proprio volto sulla copertina. Sapere che altre persone potranno prendere quel libro, sfogiarlo e lasciarsi aiutare.

Come nasce una nuova ricetta?

Segue una routine semplice ma efficace: riprendere ricette già create e modificare ogni volta un ingrediente. Un metodo che permette di mantenere varietà, senza perdere praticità e accessibilità.

Il rapporto con la scrittura, in realtà, affonda le radici lontano nel tempo. Da ragazza avevo sempre immaginato di scrivere libri. Dopo essermi laureata in storia, pensavo a saggi o testi storici, non certo a libri di cucina. Ma la passione per la lettura e la scrittura non l'ho mai abbandonata.

Il messaggio che oggi sento di trasmettere va oltre il cibo: nella vita bisogna inseguire ciò che davvero appassiona, provando tutte le strade possibili, anche sbagliando e accettando i rifiuti. Se qualcosa è davvero destinato a noi, troverà la sua strada.

E il futuro?

L'obiettivo più vicino è la laurea in nutrizione umana. Da lì, il desiderio è quello di scrivere libri divulgativi ancora più specifici, unendo ricette e consigli nutrizionali fondati su una solida formazione, per aiutare le persone in modo sempre più completo e consapevole.



Marco Goisis

Cosa ti ha spinto a intraprendere la carriera di scrittore?

Diciamo innanzitutto che io sono un medico. Non faccio lo scrittore di mestiere. Non ho mai deciso di intraprendere la carriera di scrittore. Sono laureato in medicina e chirurgia e da trent'anni lavoro come dentista. La scrittura è una passione che mi accompagna fin da bambino. Il lavoro del medico mi aiuta a mangiare, la scrittura mi aiuta a "vivere". Riempie un altro

portafoglio, quello dell'anima.

Come hai scoperto la tua passione?

Ho iniziato a scrivere che ero un bambino per FISSARE I RICORDI. Quando andavo in montagna con mio nonno, non mi bastava aver visto cogli occhi un paesaggio, aver sentito il fischio delle marmotte, aver ascoltato la voce del vento. Tornato a casa, SENTIVO L'URGENZA di scrivere quella passeggiata, di vedere sul foglio le emozioni che avevo provato. Avevo paura di dimenticarmele. E la passeggiata non la consideravo finita se non facevo questo, se non la scrivevo. Come se fossi un giornalista che deve mandare il pezzo in redazione entro fine giornata.

Come l'hai coltivata?

Ho scritto sempre, ma solo ultimamente, all'alba dei sessant'anni, ho deciso di pubblicare le mie pagine. La scrittura l'ho coltivata continuando a scrivere e fotografando. La fotografia è l'altra passione della mia vita. È un altro modo di raccontare, non si usano le parole, ma le immagini. S'assomigliano la scrittura e la fotografia, perchè entrambe raccontano storie ed

emozioni. La fotografia m'ha aiutato a formare il mio stile. Io uso la penna come fosse una fotocamera. Voglio che chi legge quello che scrivo lo "veda" mentre sta leggendo, come se in mano tenesse una fotografia. E, mentre legge e vede, provi emozioni.

Quando hai capito di essere portato per la scrittura?

In realtà mai. Come detto, la scrittura è nata con me e mi accompagna da sempre, fa parte di me. Ho capito che quello che scrivevo poteva piacere quando sul mio sito web di fotografia, www.marcogois.com, ho aperto una pagina in cui ho raccolto frammenti del mio presente e racconti, ricordi del passato. Ho ricevuto approvazioni. Tra i messaggi, questo in particolare: "Mi piace come scrivi. Riesci a fotografare anche con le parole. L'immagine si crea in chi legge arricchita dalle emozioni, dai sentimenti. C'è la vita. Momenti di vita. In cui chi legge si specchia. Mi viene da dirti: fanne un libro!"

Così è nato "Fotografie. Ricordi, Racconti. Frammenti dei miei giorni", la mia prima pubblicazione, edizioni Kimerik, 2024. Un libro autobiografico, in cui il protagonista non sono io, ma le mie emozioni, che sono poi quelle di tutti.

Come è cambiata la tua vita?

Non è cambiata, perchè la scrittura c'è stata sempre. Diciamo che cambierebbe e non in meglio se smettessi di scrivere.

Hai delle abitudini particolari mentre scrivi?

Non direi. Cerco la tranquillità della mia scrivania, anche se capita che durante il mio lavoro di medico in studio mi assenti pochi minuti, tra un paziente e l'altro, per buttar giù qualche frase, qualche idea che mi è venuta in mente poco prima. Le ore serali le più produttive, generalmente, ma anche in tarda mattinata. Non so perchè, prima di pranzo, mi capita che scrivere mi venga più "facile". Conosco chi scrive con un sottofondo di musica. Io preferisco il silenzio. Scrivo tanto con la penna, quanto con la tastiera del pc.

Dove trovi l'ispirazione per i tuoi libri?

Dalla vita reale, dal mio vissuto, da quello che mi è successo e mi succede, dai sentimenti, dalle emozioni. Per "Fotografie" questa è la risposta. L'altro mio libro "Le mie Orobie" è la raccolta di leggende e storie delle valli bergamasche. Editore Santelli, uscito a ottobre 2025. Per scrivere questo secondo libro ho avuto bisogno di fonti. Ho dovuto documentarmi, consultare libri, studiare, conoscere persone.

A Maslana, frazione di Valbondione, dove finisce la val Seriana, ai piedi delle cascate del Serio, mi sono ritrovato nella baita di Bernardino, ottantenne, che parlando solo in dialetto, mi ha sciorinato episodi e aneddoti che difficilmente sarei riuscito a reperire in internet o sui libri.

Ricordo anche quando sono andato a Gromo. Avevo telefonato alla Pro Loco chiedendo di poter incontrare chi di Gromo sapesse tutto. «La Narcisa!» mi hanno risposto. «È la nostra memoria storica!» Mi aspettavo una vecchietta incurvata dagli acciacchi. Mi sono trovato davanti un vulcano di donna, solo pochi anni più di me, che per quasi tre ore mi ha sommerso di racconti ed entusiasmo.

Che messaggio vuoi lanciare con "LE MIE OROBIE"?

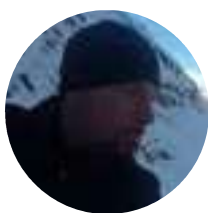
Il libro vuole essere un omaggio alla cultura della memoria. Delle storie che racconto nel libro si sta perdendo il ricordo. Ed è un peccato. Noi stiamo perdendo le nostre radici. Ho scritto il libro per ridare luce, vita, smalto a tradizioni dimenticate. L'augurio è che il libro aiuti il lettore anziano a ricordare ciò che conosceva e il lettore giovane a conoscere ciò che domani potrà ricordare. In un momento segnato da un evidente impoverimento culturale, credo, senza presunzione, che questo mio libro possa essere prezioso.

Che sensazioni provi dopo aver scritto un libro?
Sensazione di pienezza e pace.

Cosa consiglieresti a chi vuole intraprendere la stessa strada?
Avere chiaro se si vuole diventare uno scrittore per lavoro o per passione. In ogni caso, investire su di sé e non demoralizzarsi mai.

Quando scrivi un nuovo libro hai già tutta la storia in mente o la elabori strada facendo?
Un'idea di massima ce l'ho, ma la elaboro strada facendo. A volte mi capita di sedermi alla scrivania senza avere chiaro cosa scrivere e di alzarmi dopo un'ora con un nuovo capitolo. La sensazione strana che siano i personaggi, da me creati, che mi suggeriscano via via cosa scrivere. Mi capita spesso di pensare a loro come persone che potrei incontrare nella realtà.

Obbiettivi presenti e futuri?
Sto scrivendo un romanzo. Non anticipo nulla se non che l'obiettivo è di terminarlo e inviarlo all'editore entro fine anno. Obiettivi futuri? Continuare a scrivere e a fotografare. Vorrei nei prossimi anni rallentare col lavoro di medico per dedicarmi di più a ciò che mi fa bene. I soldi sono importanti, ma la vera ricchezza, con la salute, è il tempo. Avere tempo per se stessi!



Davide Bordoni

Davide vive a Piario in Val Seriana e ha lasciato la sua mansione di consulenza gestionale finanziaria aziendale per tornare a un impiego che gli permettesse di dedicare il tempo alla scrittura e alla letteratura. Davide è stato un alpinista e grazie a tale esperienza è stato attratto dal pensiero filosofico umanista che gli ha permesso di pubblicare quattro sillogi poetiche tra il 2011 e il 2023 con parecchi riscontri positivi da parte della critica. In quegli anni ha collezionato ben 42 premi letterari.

Nel 2025 ha pubblicato il primo romanzo dal titolo "Sei per un sogno" con la casa editrice Santelli. Si tratta della prima parte di una storia vera che ha avuto la matrice principale tra le Alte Orobie seriane. La saga sarà completata dal sequel "Fontanamora" in uscita nel 2026 e dal prequel "Ai tempi prima del sogno" previsto per l'estate 2027. In lavorazione anche "Omnia" che è un'opera poetico-teatrale che comprende estratti dai primi quattro libri e nuove liriche. L'autore verdellese collabora col musicista Simone Pirola, il quale sta componendo la colonna sonora originale di Fontanamora.

Davide, cosa ti ha spinto a scrivere, a pensare di pubblicare libri?
Innanzitutto ho avuto la fortuna di avere il padre scrittore. Da piccolo lo seguivo nelle cerimonie di premiazione e nelle presentazioni dei libri. Lui aveva parecchi amici scrittori di grande levatura tra i quali Alda Merini ed Evtushenko. Ciò mi ha avvicinato al fantastico mondo della creazione letteraria. Trasferire i pensieri su carta è diventato per me naturale. Ma ho voluto pubblicare ufficialmente solo in età matura. Per essere più completo e avere alle spalle un'esperienza da persona vissuta e con un pensiero meno influenzabile.

Hai delle abitudini particolari che aiutano la tua scrittura?
Io scrivo con l'ausilio della musica. Chiaramente utilizzo atmosfere, non cantate, che mi aiutano a immergermi in ambientazioni che mi permettono di ricostruire più facilmente i temi che svolgo.

Quando affronti la stesura di un libro hai già in mente tutto dall'inizio o componi strada facendo?

Poesia e narrativa sono tipi di scrittura differenti. La narrativa ti porta ad avere in testa già un percorso da seguire. La poesia è scoperta. Parti per un tema e poi lo sviluppi in modi totalmente differenti alle tue aspettative. È la magia dell'arte. A volte uno ce l'ha dentro.

La scrittura ti ha cambiato la vita?

Direi proprio che è così! Sono una persona che predilige la solitudine, la riservatezza, i momenti di riflessione. Non amo il caos e la mondanità. Amo sognare e fantasticare.

Ascoltare musica e camminare in solitudine. Diciamo che sono una specie rara in un mondo totalmente volto al consumismo e al frivolo.

Cosa consiglieresti a chi vuole intraprendere il mondo della scrittura?

Innanzitutto di avere la padronanza di un proprio stile di scrittura. Ma soprattutto di sapere scrivere. Io derivo dalla poesia. E da una lunga militanza. Oggigiorno sono tutti scrittori. Il problema è che leggo un sacco di dabbenaggini e castronerie e, peraltro, scritte pure male. La scrittura deve essere un'arte e non una moda. Bisogna esserne capaci. Lo affermo con una certa umiltà. Ma i riscontri della critica e i premi mi permettono di dire la mia. Ed ecco quanto.

Quale è il messaggio del prossimo libro "Fontanamora" e cosa dobbiamo aspettarci per il tuo prossimo futuro?

"Fontanamora" è una storia vera. È la prosecuzione di "Sei per un sogno". Ma non vuole essere una mera cronaca narrativa. Ha dei valori intrinseci. La difesa dell'ambiente, l'amore per la natura e la montagna e la testimonianza di vite vissute in maniera completamente differente da quella che la società moderna impone. È la ribellione! La voglia di una qualità superiore.

I prossimi passi, oltre a "Fontanamora" saranno "Omnia" esperimento poetico/teatrale molto ambizioso e, soprattutto, il primo episodio della saga creativa "Jack Luminous" romanzo di respiro internazionale abbinato a un progetto mediatico.



Una serie televisiva in poche parole.



Alberto Locatelli

Cosa ti ha spinto ad intraprendere la carriera di scrittore?

Ho iniziato a scrivere per il piacere della lettura. Dopo aver frequentato una compagnia teatrale a Modena, ho deciso d'intraprendere un altro percorso artistico.

Hai delle abitudini particolari durante la scrittura?

Vivo la scrittura come un lavoro, quindi mi serve la tranquillità della scrivania, il silenzio e un'abitudinarietà. C'è tanta mistificazione attorno al mestiere dello scrittore: in realtà, si tratta di un lavoro artigianale come un altro. Si procede per tentativi fino ad agguantare una forma.

Che messaggio hai voluto lanciare con il tuo libro?

È una storia (per fortuna!) e non un saggio. Quindi non ho nessun messaggio vero e proprio da trasmettere. I lettori sono liberi di trovarci quel che più gli aggrada, di rifletterci ciascuno secondo la propria intelligenza e sensibilità.

Quando scrivi un nuovo libro hai già tutta la storia in mente o la elabori strada facendo?

In realtà no. Il tutto parte da un'immagine o da una frase che poi pian piano si fa strada, dura nei giorni ed entra in risonanza con le domande che già mi porto dentro, riguardanti le cose complicate e non capite di questa vita, quelle a cui tutti facciamo fatica a rispondere.

Come hai scoperto la tua passione per la scrittura? Come l'hai coltivata?

Ho scoperto la passione per la scrittura leggendo (mio padre leggeva tantissimo). Poi ho studiato a Torino, per arrivare a possedere un metodo, affinare una tecnica. Inoltre, da dieci anni faccio parte del Comitato di Lettura del Premio Italo Calvino, un premio per scrittori esordienti: leggere libri non finiti, da sistemare, insegna molto, ti fa vedere praticamente quel che non bisogna fare costruendo una storia.

Ti aspettavi così la tua carriera da scrittore?

Un libro non fa una carriera, non nel mio caso. Può essere forse l'inizio di una carriera, ma chissà. Per me la scrittura è un lavoro, che però ha tempi di maturazione (e di retribuzione) diversi dai lavori più diffusi. Quindi non resta che continuare a lavorare e quando sarà il momento, a posteriori, si vedrà.

Come è cambiata la tua vita scrivendo?

La mia vita non è cambiata. Faccio quello che ho sempre fatto: provare a guadagnarmi il pane e preservare del tempo libero per poter studiare e scrivere. Dopo la pubblicazione, invece, è stato molto bello incontrare di persona i lettori, sentire quel che avevano da dire al riguardo (un romanzo, per me, nasce nella solitudine, quindi la scoperta di un pubblico è una delle cose più piacevoli e divertenti).

Che sensazione provi dopo aver scritto un libro?

La soddisfazione del lavoro finito, di aver raggiunto una forma dopo averla ricercata a lungo.

Cosa consiglieresti a chi vuole intraprendere la stessa strada?

Di leggere tanto e di sbagliare, scrivere e riprovarci senza arrendersi.

Obbiettivi presenti e futuri?

Continuare a fare quello che già faccio, studiare, leggere, scrivere, sebbene siano tempi molto cupi per lo scenario mondiale, molto incerti soprattutto per noi giovani. Speriamo bene.



Davide Trezzi

Cosa ti ha spinto ad intraprendere la carriera di scrittore?

Ho iniziato a scrivere 5 anni fa, per me è una cosa necessaria, non una forzatura, una passione. Per il piacere di raccontare. Prima di essere uno scrittore deve essere un buon lettore.

Quando scrivi un nuovo libro hai già tutta la storia in mente o la elabori strada facendo?

Parto sostanzialmente da delle idee, alcune cose sono prese da esperienze non necessariamente personali. Queste idee mi piace condividerle con le persone che mi circondano, e che possono darmi un primo punto di vista. A volte scrivo idee/pensieri che lascio in sospeso per poi riprenderle per un altro progetto.

Come hai scoperto la tua passione per la scrittura e come l'hai coltivata?

Grazie ad una professoressa, durante il triennio. Questa professoressa iniziò a starmi accanto e non davanti, dandomi consigli. Mi ha insegnato a coltivare sè stessi. Lì poi ho cominciato a coltivare questa passione.

Dove trovi l'ispirazione per i tuoi libri?

Come detto prima di esperienze che non devono essere per forza mie e poi leggendo tantissimo.

Che sensazione si prova dopo aver scritto un libro?

Quando ho finito di scrivere un libro mi piace ancora per un po', ma poi inizio ad "odiarlo", la parte della pubblicazione è per me il momento più stressante.

Cosa consiglieresti a chi vuole intraprendere la stessa strada?

Se deve viverla, come la vivo io, come pura passione, consiglieri di non fare una scuola di scrittura. La scrittura, se vissuta come passione, in totale libertà di esprimere ciò che si pensa non va incanalata o inquadrata con schemi. Se invece l'individuo in questione dovesse farlo come lavoro/professione sicuramente mi sento di indicare la via di un percorso didattico che possa dare le fondamenta per affrontare questo percorso.

Obbiettivi presenti e futuri?

Non mi pongo troppi obbiettivi, sono pronto ad accogliere tutte le situazioni che mi si presenteranno davanti, ma rispondendo in maniera più focalizzata, direi che uno degli obbiettivi principali che vorrei perseguire è sicuramente continuare fare ciò che faccio e con essa creare una sorta di rete di pensiero fatta da persone con le quali condividere le mie idee. Altro obbiettivo è viaggiare di più, non solo visto come spostamento meramente turistico, ma viaggiare assaporando e vivendo il più possibile le persone e il posto in cui mi sono recato.



*LEGGERE CI DA UN POSTO DOVE ANDARE ANCHE
QUANDO DOBBIAMO RIMANERE DOVE SIAMO*

(Mason Cooley)

Maria Riemma

Consigliere comunale



